

Vent'anni di Arzo, l'intramontabile fascino della narrazione orale

● di Manuela Camponovo



Thioro, il Cappuccetto rosso senegalese.

Vent'anni e nessun altisonante suono di tromba. Il Festival internazionale di narrazione di Arzo continua a fare il suo lavoro basato su passione e volontariato. Magari con qualche rinnovamento al sito, sul quale ha attirato l'attenzione il presidente, **Marco Mona**, introducendo la conferenza stampa della nuova edizione, giovedì a Mendrisio. Le lettere che formano la parola narrazione che cascano in vario modo, così come l'antica tradizione dell'oralità del racconto può conoscere approcci e modalità differenti, ma restare sempre ancorata alle sue originarie radici. Il successo ininterrotto l'accompagna, grazie all'entusiasmo del pubblico, come ha spiegato una delle sue anime storiche, **Natalia Lepori**, al coinvolgimento della popolazione del piccolo comune, all'atmosfera che si crea, al tempo stesso accogliente e intima. Il teatro, con la presenza di corpi, sguardi, ascolto... fa il resto.

Fedeltà, dunque, senza dimenticare l'apertura a nuovi linguaggi per restare al passo con i tempi. **Dal 29 agosto al primo settembre**, quattro giorni con dieci spettacoli per adulti, dodici per altre fasce d'età, dai piccolissimi di due anni, una prima per Arzo, a bambini e adolescenti. E poi gli incontri. I luoghi sono quelli di sempre, con in più la valorizzazione delle Cave di marmo, già sperimentate nel corso dell'anno. Il clou sabato e domenica quando si alterneranno spettacoli dal mattino alla sera. All'intergenerazionalità si affianca l'altro tema portante di questo festival, cioè l'interculturalità, con rappresentazioni in francese tra cui la curiosa *Conférence de choses* che anni fa abbiamo visto a Lugano e una produzione senegalese.

La Corte dei Miracoli ospiterà, come da consuetudine, incontri di riflessione e dibattito che prenderanno spunto dalle rappresentazioni, affiancando agli artisti studiosi, quattro quest'anno, descritti da **Sofia Perissinotto**: sul

rapporto tra performance e resistenze femminili; su Thioro, un Cappuccetto rosso africano; sul rapporto tra montagna, natura e scrittura; su *La scena sensibile* (non manca mai ad Arzo Antonio Catalano con i suoi universi dedicati all'infanzia).

Per i più giovani, come ha spiegato **Armanda Ostinelli**, ci saranno, tra l'altro, *I racconti di Gloria* con Claudio Milani e *Ashka della neve* con Simona Gambaro, due ritorni, spettacoli simbolo voluti per il ventennale. Per i piccolissimi *L'elefantino*. Ma in particolare l'attenzione si è soffermata su *Se mi Amy*, nato da un incontro che l'autrice, **Naya Dedemailan**, ha avuto, come lei stessa ha raccontato, con una ragazza che l'ha portata ad affrontare il tema dell'alcolismo, senza giudicare, ma cercando di capire come si possa superare.

E tanto altro ancora da consultare sul sito, dove troverete tutto il programma. Vent'anni e dunque lunga vita, nell'era digitale, alla narrazione orale. **www.festivaldinarrazione.ch**



Folto pubblico alla Corte dei Miracoli di Arzo.